

56° ESERCIZIO Utile netto di 7 milioni. Il commento del CEO dell'istituto

Sempione, carte in regola: servizi rigorosi e rispettosi

Nonostante i tassi negativi in Svizzera, lo scambio automatico d'informazioni o le riedizioni della Voluntary, il Ticino finanziario guarda al domani con fiducia.

di **CORRADO BIANCHI PORRO**

La Banca del Sempione, costituita a Lugano nel 1960 come istituto di credito specializzato nel Private Banking, rappresenta il fulcro del Gruppo controllato per il 53% da Eburnea holding (gruppo Donelli), per il 35% da Molu SA (gruppo Gattei) e per il 13% da Golden Horn Finanz (gruppo Filofibra). Ieri il direttore generale, Stefano Rogna, ha presentato il 56° rapporto di gestione dell'istituto dopo che la scorsa settimana l'Assemblea generale degli azionisti ha approvato i risultati del 2016. L'esercizio si chiude con un utile netto consolidato di 7,05 milioni, lievemente superiore a quello dell'anno precedente. Si evidenzia una buona crescita delle masse con un Net New Money di circa 300 milioni di franchi, riconfermato da un buon inizio anche dell'anno in corso. La somma di bilancio è salita del 14% a 877 milioni, il totale degli averi amministrati è salito del 9,5% a 3,775 miliardi; i crediti complessivi alla clientela sono aumentati del 24,9% a 378 milioni. I ricavi netti sono calati del 5,8% a 36,5 milioni e i costi di esercizio risultano in crescita del 3,5% a 29 milioni in seguito all'assunzione di nuove risorse umane caratterizzate da alta professionalità che hanno contribuito a migliorare la qualità dei servizi. I posti di lavoro a tempo pieno sono infatti passati da 139 a 147 unità. La solidità del bilancio è dimostrata dalla crescita del TIER 1 passato dal 29,6% del 2015 al 31,3% del 2016 mentre l'indice di leva finanziaria è sceso dal 15,50% al 14%. D'altra parte, commenta Stefano Rogna, avere buoni conti e voci ragionevoli a bilancio, fa premio sulla clientela e noi siamo ricercati perché offriamo tali garanzie, oltre a prodotti nuovi e servizi di qualità. Cerchiamo di fare banca in maniera moderna, senza rinunciare alla digitalizzazione ove necessario, sapendo che non sarà un robotto a convincere i clienti e a rilanciare la piazza, ma la qualità e la professionalità dell'approccio.



Stefano Rogna, direttore generale della Banca del Sempione.

Grati certo all'Italia

La nostra piazza finanziaria deve molto all'Italia, dice il CEO della Banca del Sempione. Lo sottolinea non solo perché siamo presenti sul mercato italiano a Milano con Accademia SGR attiva nei fondi

d'investimento immobiliare e con Sempione SIM, che opera nell'intermediazione mobiliare. Tra l'altro, nei fondi lussemburghesi Sicav del gruppo, il comparto Bond Value si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo, il Premio Alto Rendimento 2016 del Sole 24 Ore come

miglior comparto obbligazionario negli euro-diversificati mentre quattro fondi sono stati autorizzati al collocamento in Italia. Infine, con Sempione SIM, si intende aiutare le piccole e medie aziende locali ad operazioni di merger & acquisition, l'emissione di mini bond, le operazioni di quotazione sui mercati regolamentati incentivando pure i piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR) defiscalizzati con investimenti nelle PMI locali.

Ma la Svizzera ha il futuro

Il centro pulsante del gruppo è in via Peri a Lugano, mentre le succursali in Ticino sono localizzate a Bellinzona, Chiasso e Locarno-Muralto. La piazza ticinese ha bene assorbito la Voluntary in Italia regolarizzando i patrimoni e lasciando qui i depositi e gli investimenti proprio perché la Svizzera continua a far premio sui mercati. Così non vi è preoccupazione per la riedizione della Voluntary 2 o per lo scambio automatico d'informazioni ove, dice, tutto è già definito e acclarato. La Svizzera ha dalla sua il futuro non solo come salvaguardia per i ricorrenti rischi geopolitici, la serietà delle norme e la stabilità del contesto politico, ma perché punta sulla ricerca, l'innovazione, la qualità ed efficienza dei servizi rigorosi e rispettosi delle normative.